LA VIOLENZA SUI MINORI

«Salvate gli schiavi del sesso»

Stoccolma vara il piano anti-sfruttamento

Ieri a Stoccolma i 1.200 congressisti hanno approvato per acclamazione la Dichiarazione programmatica d'intenti che vincola moralmente i loro paesi ad agire a tutti i livelli per combattere il traffico di bambini e la pornografia infantile. Intanto in Belgio si scavava ancora, invano, mentre dalla Slovacchia arrivava la notizia che Dutroux è sospettato di aver ucciso una ragazza anche lì, lo scorso luglio. Ed anche l'Austria ora indaga su lui e la sua banda.

NOSTRO SERVIZIO

■ STOCCOLMA. A Jumet continuano gli scavi, mentre a Stoccolma parla il ministro degli Esteri belga e chiede che nelle trattative in corso a New York per la creazione di una corte criminale mondiale si prenda in esame anche la pedofilia, e si pensi ad un sistema repressivo specifico che superi ogni confine. Il Congresso di Stoccoma non è «sul Belgio», ma certo la vicenda della banda Dutroux, con quelle morti confessate, con gli inquirenti sospettati di passate complicità e la politica di passate coperture, danno più forza e più eco all'applauso con cui viene approvata dai 128 paesi presenti la Dichiarazione programmatica d'azione contro lo sfruttamento sessuale commerciale dei bambini. Perché a Charleroi e dintorni, con puntate in Slovacchia, forse in Austria e chissà dove altro, Dutroux e la sua banda avevano messo in piedi una rete di pornografia e traffico che è un esempio perfetto di quello che i congressisti di Stoccolma lavorano da anni per sconfiggere. E non è un vezzo, ma forse semplicemente un bene, che intanto altri casi vengano segnalati da tutto il mondo, che certi stati come la Svizzera pensino di rivedere leggi troppo deboli, o polizie come quella greca si mettano al lavoro con più attenzione che in passato.

La Dichiarazione d'intenti

Il documento non ha valore giuridico, si tratta di un impegno morale preso da tutti gli stati presenti a cooperare e rafforzare gli strumenti di lotta contro la pornografia e il traffico sessuale dei minori. I 1.200 congressisti chiedono ai loro paesi di varare un piano d'azione sul problema entro il Duemila. Piano che deve comprendere la creazione di banche dati, nuove leggi, la punibilità in patria dei turisti sessuali, finora in vigore solo in 12 paesi.

Ancora, bisogna fare piani di prevenzione, mobilitando l'opinione pubblica e le professioni coinvolte, in particolare tutti gli operatori turistici, ad esempio, e prevedendo dei programmi in cui educare i bambini a conoscere il problema e difendersi. C'è anche un vincolo a cooperare tra stati, Organizzazioni non governative, Interpol, le agenzie dell'Onu, i servizi sociali. Oltre alla richiesta agli stati coinvolti dal traffico di bambini e dalla prostituzone infantile di creare delle unità speciali di polizia e dei rifugi per accogliere i bambini che riescono a scappare e che vanno poi aiutati, con esperti sociali, medici e psicologi, a reinserirsi.

La premessa da cui parte il documento è che lo sfruttamento sessuale dei bambini «è una forma di coercizione e di violenza esercitata contro l'infanzia, che equivale a una forma contemporanea di schiavitù». E nel testo si denunciano «la corruzione, l'assenza di leggi appropriate, il lassismo nell'applicazione di quelle esistenti, la scarsa sensibilizzazione del personale che dovrebbe applicarle».

Di questo si è preoccupato anche il ministro degli Esteri belga, che ieri, oltre a invocare la cooperazione investigativa internazionale e chiedere agli europei di ratificare presto la convenzione Europol, ha aggiunto: «Tanti paesi hanno già leggi e trattati, ma ho l'impressione che molti pensano sia sufficiente firmare perché tutto si realizzi...».

Infine, ha anche chiesto scusa, il ministro, dell'attenzione monopolizzata dal suo paese. Gli ha fatto eco Carole Bellamy, dell'Unicef: «Temo - ha detto - che l'orribile vicenda del Belgio non sia altro che un fatto effimero, per i mass media, visto che tutti i giorni ci sono bambini che muoiono in Brasile, che vengono prostituiti negli Usa, sequestrati nei bordelli di Bombay o venduti ai turisti in Thailandia, ma non sono certo l'apertura dei giornali».

Intanto ancora niente per la vicenda Dutroux. Gli scavi proseguiranno oggi. Così si è conclusa, la giornata degli investigatori belgi. Così e con i racconti di un avvocato che ha visto Dutroux, che l'ha ascoltato descriversi, come ogni pedofilo, vittima della società, malato. E deciso nel dire che lui amava Julie e Melissa come figlie, le voleva tenere per sé, non voleva fare loro alcun male.

Intanto era stata interrogata la sua compagna, l'ex istitutrice Michèle Martin, che ha cominciato a confessare di aver partecipato ai crimini di Dutroux. Sempre ieri, si è saputo che Dutroux è sospettato anche di aver ucciso una ragazza slovacca lo scorso luglio a Topolcany.

Si indaga anche in Austria

Infine a Vienna la polizia ha arrestato un austriaco che trafficava in materiale pornografico infantile. L'uomo ha anche procurato ai suoi clienti almeno 70 slovacche tra i 7 e i 13 anni, che appaono in certi casi anche nei video. I traffici di Jiri K. sono stati scoperti da un giornalista del settimanale austriaco «News» che si è finto interessato alla «merce» mettendo un annuncio su un quotidiano.

In due gorni, il trafficante di bambine ha organizzato al cliente una «gita sessuale» in una casa di Bratislava (che è a soli 60 chilometri da Vienna) dove lo attendevano tre bambine di 12 anni, al costo di 6.500 scellini, cioè circa un milione di lire. Le indagini hanno poi svelato che Jiri K. organizzava anche incontri in case e alberghi della stesaa Vienna. Ed ora la polizia austriaca, oltre a sospettare che il trafficante faccia parte di una grossa organizzazione, indaga sulle possibili connessioni tra l'austriaco e Marc Dutroux. È un fatto che Dutroux lo scorso agosto era proprio nella capitale slovacca, a Bratislava. Quanto all'Austria, i dati sono pesanti: 250mila bambini austriaci, cioè il 19% del totale, subiscono ogni anno abusi sessuali.Le violenze avvengono al 70% in famiglia. Subiscono una ragazza su tre sotto i 14 anni e uno su sette tra i coetanei maschi. Però l'anno scorso le denunce sono state solo 602 e le condanne 198. ❑ *A. B.*

Marc Dutroux In alto i lavori del primo congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei minori

Bertil Ericson/Ansa

Svizzera Legge più severa pro minori

La commissione affari giuridici del parlamento svizzero ha approvato oggi una disposizione che porta a dieci anni il termine di prescrizione per il reato di abuso sessuale su minori. Nel 1992 il termine di prescrizione del reato era stato ridotto a cinque anni; questa decisione, ha riconosciuto oggi la stessa commissione, «era più favorevole agli autori dei reati che alle vittime».

Porno dischetti sequestrati in Finlandia

Una enorme quantità di dischetti elettronici con 3.000 immagini pornografiche, dove bambini sono protagonisti e insieme vittime di gravi abusi sessuali, è stata rinvenuta e sequestrata oggi dalla polizia finlandese in un appartamento di Helsinki. Tra il materiale, 350 floppy disk per computer, idonei anche per essere trasmessi sul circuito mondiale di Internet, sono state trovate anche immagini di gente mutilata e scene di cannibalismo. «Queste foto di adulti che hanno rapporti sessuali con bambini - ha detto un agente speciale della polizia, Kaj Malmber - costituiscono veramente pornografia della peggior specie, che mostra abusi di estrema gravità». Il possessore dei dischetti però, uno studente di 19 anni di cui non è stata rivelata l'identità, non è perseguibile, secondo la legge finlandese.

Donna condannata Per abusi su un bambino

Un tribunale francese ha condannato a quattro anni di carcere una donna di 32 anni per aggressione sessuale nei confronti di un bambino minore di 15 anni, togliendole inoltre l'affidamento dei tre figli. Lo si è appreso da fonte giudiziaria a Nancy (Francia nord orientale). La corte d'appello di Nancy ha esaminato ieri il caso di Gisele V. che per due volte, in luglio e ottobre 1994, aveva avvicinato e sollecitato sessualmente un bambino, figlio di un amico che stava divorziando. Presentando la denuncia il genitore aveva indicato che dopo le «avances» di Gilese, il figlio aveva manifestato una forma di «autismo affettivo».

Ergastolo a insegnante per stupro in aula

Un insegnante del Nevada è stato condannato all'ergastolo per aver violentato una sua alunna in classe. Il docente era anche allenatore di pallavolo e preparava cinque squadre, tutte femminili. Molte delle ragazze, secondo le indagini, hanno subito molestie e hanno dovuto fronteggiare i tentativi dell'insegnante di ottenere prestazioni sessuali.

L'INTERVISTA La vicenda di due ragazze filippine che aiutano sul campo le loro coetanee

«Raccogliamo l'Sos delle baby-prostitute»

Rubi Asebedo e Vera Ocampo hanno 14 e 15 anni. Nelle Filippine aiutano i loro coetanei, la prima «sul campo», andando a cercare per strada le ragazzine che si prostituiscono. Sono due dei venti delegati sotto i 18 anni presenti al congresso. «Vogliamo collegarci con gli altri paesi, chiedere impegni ai governi. Come sono le vittime di abusi? Difficili, ma poi parlano. Con un coetaneo ci si apre di più. Bisognerebbe affrontare il problema nelle scuole».

DALLA NOSTRA INVIATA
ALESSANDRA BADUEL

■ STOCCOLMA. Venti delegati sotto i diciotto anni. È una delle novità del congresso di Stoccolma. Vengono da Giappone, Filippine, Ghana, Brasile, Stati Uniti, Norvegia, Svezia, Romania. Per le Filippine, dove si stima che ci siano tra i 60 e i 100mila bambini prostituti e dove quasi un abuso su due è fatto da turisti o militari stranieri, ci sono due ragazze. Vera Ocampo, 15 anni, rappresenta il National council of churches. Rubi Asebedo, 14 anni, la fondazione Preda. Una parola che in filippino vuol dire «Benvenuti a casa». Non sono delle vittime, Rubi e Vera, ma fanno di tutto per aiutarle, una partecipando al lavoro «sul campo», l'altra con il teatro. E sanno a memoria quel che al congresso si può ascoltare dai registratori de volontari. Hanno già sentito ragazzini come Poppy dire: «Da molti anni la mia vita è un continuo inseguirsi di sogni e di perdite. Ho avuto tantissimi clienti, stranieri e filippini. Ho cercato di uccidermi ma non ce l'ho fatta, così mi sono dato alla droga. Non so cosa sarà di me domani. Vorrei morire prima del mio prossimo compleanno». O ancora, Tama, che ha proprio l'età di Vera: «A dieci anni ti senti una donna grande che sa tutto del sesso. A diciotto sei una vecchia e sai già che quando ne avrai venticinque morirai o ti ucciderai». Anche loro pensano, come la colombiana Hilda: «La cosa che mi è difficile accettare è che noi poveri che dobbiamo vendere il nostro corpo siamo i più manipolati. E ancora più difficile è accettare che i nostri manipolatori spesso sono le persone più rispettate della vostra società».

Rubi.

Come mai lavori con Preda?

È una lunga storia. Quattro anni fa, io avevo dieci anni, c'è stata l'eruzione del vulcano Pinatubo. Sono stati guai per tante famiglie e anche per la mia, a Olongapo. Io sono rimasta con la nonna, perché ero la più piccola di cinque figli e mia madre, sfollata, non ce la faceva a tenermi con lei. Ma anche mia nonna non sapeva cosa darmi da mangiare, così mi hanno affidata al Preda.

E tuo padre, non c'era?

No, mio padre è andato via quando ero molto più piccola. Era un ufficiale della marina americana. Stava a Olongapo quando c'era la base. Poi ha lasciato mia madre e noi e se n'è andato. Comunque, nel '91 nessuno poteva pensare a me. E da allora sto con il Preda.

Com'è Olongapo?

Ci sono molti ragazzini che vivono in strada. E molti sono stati violentati in famiglia o vengono abusati dai pedofili. Io cerco di aiutarli.

Cosa fai?

Andiamo in strada a cercarli. Gli diciamo di venire al Preda.

È difficile?

Difficilissimo. Hanno la mia età o anche meno, ma pensano in una maniera diversa da noi bambini normali. Tante cose non le capiscono proprio. Vanno rispiegate daccapo.

Ti va di fare qualche esempio di quelli con cui hai parlato tu?

Sì, due. Una ragazza che era stata stuprata da un pedofilo australiano. Io le parlavo, lei urlava. Oppure diceva parolacce. È difficile, molto, farli comunicare. Poi piano piano si aprono.

E l'altro?

L'altra. Ha tredici anni. È stata violentata da suo padre e la mamma l'ha portata da noi, al Prada. Io le chiedevo «Come ti chiami?», e lei non rispondeva. Muta. C'è voluto tanto, ma alla fine ha parlato di tutto. Ora è sempre con noi.

Vera.

Come hai iniziato?

In chiesa, a Manila. Lì abbiamo dei gruppi d'incontro tra giovani. Abbiamo iniziato parlando dei diritti dei bambini, poi ci hanno parlato delle situazioni dei meno fortunati. Poi l'Ecpat e altre Organizzazioni non governative sono venute a spiegarci cosa fare.

E tu, cosa fai?

Partecipo al lavoro di sostegno. Per esempio, facciamo spettacoli in teatro. Recitiamo la prostituzione infantile, gli abusi. Gli adulti vengono a vederci e restano colpiti. E noi gli chiediamo di fare qualcosa, dare dei soldi.

Come sono le strade di Manila?

Sono ridotte in un modo terribile. Davvero, non si può andare avanti così. Sono piene di traffico, di traffico di macchine e di bambini che chiedono l'elemosina, corrono dietro alle macchine, vendono sigarette, caramelle, fiori. Molti sniffano i solventi, per bloccare la fame. E di notte dormono lì, in strada. E si prostituiscono. Fanno delle bande. I più grandi a volte sfruttano i più piccoli.

E degli adulti che vanno con loro, cosa pensi?

Trovo che sono disgustosi. Non so proprio cosa altro dire di loro.

Cosa volete fare, in questo congresso? Venerdì avete un incontro tra giovani, sai già cosa farete?

Un breve spettacolo sulla situazione. Ma poi vogliamo discutere cosa chiedere ai governi. E provare a creare una rete di collegamento internazionale tra ragazzi e bambini.

Cosa pensi dell'idea di parlarne nelle scuole, di questi problemi?

Sarebbe grande! Sarebbe un vero aiuto. Quando si ha la stessa età si possono fare molte più cose. I piccoli non si aprono, con gli adulti. Parlano meglio con i coetanei. Sarebbe davvero ottimo che potessero parlare di più con i coetanei, si potrebbero sfogare, dire tutto. Magari, si potesse fare di più.

CNEL
via David Lubin 2

CALENDARIO INIZIATIVE DEL MESE DI SETTEMBRE COMMISSIONI PER LE AUTONOMIE LOCALI E LE REGIONI - CNEL

- Incontro su "Il trasferimento della destinazione d'uso dei beni del demanio e non all'interno delle strutture urbane"
  25 settembre (ore 9.30)
- XIV Forum nazionale sulle politiche di bilancio degli Enti locali. Programmazione annuale e triennale nel nuovo ordinamento degli Enti
  3 ottobre (ore 9.30)
- Assemblea nazionale dei Presidenti dei Consigli comunali e provinciali: "A tre anni dalla L. 81/93: il ruolo delle Presidenze dei Consigli comunali e provinciali. Rappresentanza ed efficenza"
  9 ottobre (ore 9.30)